



DOCUMENTO SUL LIBRO VERDE “LA VITA BUONA NELLA SOCIETA’ ATTIVA”

Premessa

Il Forum del Terzo Settore esprime apprezzamento per l’apertura di un dibattito ampio e non settorializzato sui temi del welfare. Per questo il Forum ha raccolto l’invito ad approfondire il Libro Verde proposto dal Ministro Sacconi, anche se, proprio per la complessità del tema sarebbe stato auspicabile avere una maggior disponibilità di tempo a disposizione e, soprattutto, chiediamo l’apertura di vere sedi di concertazione.

A partire dal titolo, “La Vita Buona nella Società Attiva”, è chiaro che siamo di fronte a un testo non privo di ambizioni, che vuole integrare le diverse dimensioni del ben vivere con il ben-essere delle persone nella loro integralità. Ma proprio per questo, vanno esplicitati i presupposti su cui tale vita buona si fonda e come si concretizza a partire da coloro che tale vita buona non la vivono e in una società che non offre a tutti le medesime condizioni di partenza.

Lo stesso concetto di welfare delle opportunità e dello sviluppo non può coincidere solo con lo sviluppo economico, ma si fonda sulla qualità delle relazioni, sulla qualità della vita che anche un sistema di welfare integrato riesce a mettere in atto.

L’aver inoltre ancorato il sistema di welfare alla dimensione lavorativa, senza considerare l’attuale situazione del lavoro, rischia di non rispondere all’obiettivo della centralità dello sviluppo umano cui il Libro Verde fa riferimento e delle garanzie dei diritti e della dignità di tutte le persone, anche di coloro che vivono esperienze di marginalità o sofferenza tali da impedire l’esercizio di attività lavorative, ma che non per questo, non concorrono a rendere la società attiva e non possono avere una vita buona.

La nostra visione di Welfare

Solidarietà, inclusione e coesione sociale stanno alla base di un moderno sistema di welfare adeguato alla complessità della società globalizzata.

Una società dove accanto ad individui autonomi e capaci di esercitare il loro protagonismo vivono uomini e donne che incontrano difficoltà, alternano momenti di successo a momenti di precarietà. In tale contesto bisogna evitare che la visione dei diritti coincida con quella degli interessi prevalenti e agire perché sia tutelato il diritto ad essere diversi, e trovarsi in condizioni di vita e di crescita differenti gli uni dagli altri. Ci chiediamo quali sono gli elementi del welfare irrinunciabili perché la solidarietà non sia un lusso e perché il welfare delle opportunità venga posto al centro di una rete di legami sociali che sostengano coloro che da soli le opportunità non riescono a coglierle o a costruirle.

Se è chiaro che non si può mantenere il sistema di welfare allo “status quo” quando non ci sono le basi materiali che lo reggono, è altrettanto chiaro che vanno affrontate

strategie di concertazione e partecipazione tra i diversi attori per definire i correttivi da apportare all'attuale sistema e garantirne la sostenibilità.

Da subito affermiamo la propensione per un welfare moderno che porta in sé la responsabilità di essere per tutti, un welfare equo e solidale, inclusivo e promozionale che faccia leva su una corretta sussidiarietà orizzontale e verticale.

La società multi-attiva di cui si discute a livello europeo, e pure richiamata nel Libro Verde, è certamente una società in cui ognuno deve avere la possibilità di lavorare.

Con uguale determinazione è anche affermata la necessità che il lavoro faccia spazio a forme di attività diverse dal lavoro.

Una società come quella in cui viviamo può costruire equilibri più realistici se valorizza tutti i codici di cui dispone: attività remunerate e di impegno, servizi pubblici efficienti e cura delle relazioni private, tecnologia e cultura, sport e tempo per sé, per gli altri, per la collettività.

Il Libro Verde punta sull'ampliamento della base contributiva per reperire le risorse finanziarie sufficienti a rispondere alla complessità dei bisogni sociali, sull'ulteriore deregolazione del mercato del lavoro, senza tener conto che è proprio lì, nel lavoro sempre più deregolato e flessibile, che sono necessari più efficaci interventi di welfare.

A tal proposito esprimiamo perplessità sulla riproposizione di strumenti finanziari, quali, ad esempio, quelli assicurativi, che proprio in questi giorni drammaticamente, hanno mostrato non solo la loro inadeguatezza, ma anche la loro precarietà.

Serve invece **un nuovo patto fiscale e redistributivo** che garantisca tutti i cittadini.

Un moderno sistema di welfare che faccia leva sul protagonismo delle persone, delle comunità, dei territori variamente organizzati, deve garantire l'esercizio di una cittadinanza attiva attraverso rapporti di sussidiarietà segnati da corresponsabilità, reciprocità e chiarezza di competenze e ruoli.

Il Terzo Settore

Il Terzo Settore, nelle sue dimensioni di associazionismo di promozione sociale, di associazioni di volontariato, di cooperative e imprese sociali, è una delle più chiare espressioni di quell'auto-organizzazione della società civile che il Libro Verde vuole affermare con forza.

Il Terzo Settore, proprio nelle politiche di welfare, ha svolto e continua a svolgere un ruolo cruciale non solo nella gestione dei servizi ma quale soggetto che, in una visione sussidiaria agita, ha contribuito e contribuisce alla progettazione delle politiche sociali sui territori.

Forse sono proprio i soggetti del Terzo Settore "i luoghi relazionali e di servizio" (p. 16) per eccellenza, del pari se non più di alcuni luoghi citati nel Libro Verde.

Un protagonista attivo di un sistema integrato in cui il pubblico rimane asse centrale senza alcuna delega relativamente ai diritti delle persone, ma amplia esplicitamente lo spazio pubblico ai soggetti del privato sociale, come previsto dalla Costituzione.

Questo comporta di conseguenza anche l'apertura di una discussione per individuare un sistema normativo che garantisca ai beni pubblici il loro status anche quando questi sono erogati da soggetti privati, ancorché di privato sociale.

Il modello promozionale di welfare troverà piena attuazione solo se alle realtà di Terzo Settore sarà consentito di essere autonome e indipendenti dagli altri due (pubblico e privato profit). A tale scopo è urgente:

1. stabilizzare l'istituto del 5 per mille;
2. dare slancio ai progetti di riforma delle leggi sul volontariato, sull'associazionismo sociale e sulla cooperazione sociale e soprattutto alla riforma del Libro I, titolo II del Codice civile;
3. intervenire sulla norma che regola i capitolati delle gare d'appalto di servizi alla persona e che tenga conto della qualità relazionale dei servizi prodotti dal Terzo Settore.

E' necessario inventare una strategia che identifichi il cittadino e i corpi intermedi come risorse della collettività e non solo come soggetti controllati dall'Istituzione pubblica.

La povertà relativa e assoluta

L'UE ha richiamato l'Italia come uno dei pochissimi Paesi europei che ancora non si sono dotati di strumenti per il contrasto alla povertà, sollecitandone l'adozione. E' dunque positivo che il Libro Verde metta l'accento sulla questione della povertà assoluta che tuttavia non dovrebbe far dimenticare le situazioni di povertà relativa che andrebbero assunte anch'esse preventivamente per evitare il rischio di cronicizzazione e di ulteriore aggravamento.

Tra le varie misure da prendere in seria considerazione per affrontare la situazione di povertà riproponiamo il Reddito Minimo d'Inserimento che, se nelle aree del paese con maggior carenza di servizi e strutture adeguate non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, ha tuttavia rappresentato una sperimentazione significativa da riconsiderare e valutare oggettivamente per quanto prodotto, e riformulare con misure e criteri più adeguati.

E' altresì necessario predisporre un sistema di ammortizzatori sociali, di tutela, di interventi formativi e di educazione permanente per assumere le condizioni di precarietà temporanee delle persone.

In tal senso richiamiamo il valore delle reti sociali che garantiscono già oggi, in larga misura, la tenuta del sistema di welfare.

In Italia, la spesa sociale in rapporto al PIL è, esclusa quella previdenziale, ampiamente sotto la media europea (Vedi tabella Allegato 1).

Oggi in Italia gli interventi pubblici in termini di assistenza e sostegno alle persone sono costituiti per l'87% da trasferimenti monetari mentre non esiste, o è molto carente, il sistema dei servizi, e con una distribuzione profondamente diversa sul territorio nazionale, come si può evincere dai dati che alleghiamo (Vedi tabella Allegato 2). Per questo riteniamo sia urgente **definire i Liveas**, adeguatamente finanziati, come primo, fondamentale atto di attuazione e rilancio della L. 328/00.

Bisogna inoltre **garantire un adeguato fondo per la non autosufficienza e il necessario trasferimento agli EE.LL.** per erogare servizi di qualità e capillari, il più personalizzati possibile.

Crediamo che solo favorendo un diffuso esercizio dei diritti e dell'autorganizzazione dei cittadini si possa realizzare anche lo sviluppo della responsabilità, richiamata nello stesso Libro Verde, bilanciamento ineludibile di una società equa, inclusiva e solidale.

Affrontiamo, a titolo esemplificativo, alcuni temi specifici che riteniamo particolarmente rilevanti.

L'Immigrazione

Secondo Unioncamere, il contributo al PIL dei lavoratori e delle lavoratrici straniere è pari al 9,2% e ammonta a 122 milioni di euro. Il dato riguarda il 2006 e conferma che l'apporto maggiore degli immigrati lo si ha nelle regioni di più forte presenza, dove il loro contributo sfiora l'11% del PIL.

Il dato è certamente aumentato negli ultimi due anni se si considera che alla fine del 2006 gli stranieri residenti erano 2.938.922 e che alla fine del 2007 sono aumentati di 493.729 unità (in totale 3.432.651, pari al 5,8% della popolazione residente (fonte ISTAT). Un dato che è a sua volta sottostimato perché riguarda i residenti e non i presenti: c'è una differenza legata al periodo, non breve, che passa tra l'ottenimento del permesso di soggiorno e l'iscrizione presso un comune. La Caritas stima oggi in circa 4 milioni gli stranieri presenti nel nostro Paese. Un dato che aumenta ogni anno a prescindere, si potrebbe dire anche a dispetto, delle leggi vigenti e della gestione degli ingressi e del soggiorno dei migranti, tendenti a ostacolare anziché favorire l'accoglienza e la convivenza nello spirito della nostra Costituzione, così come ribadito dalla Corte Costituzionale:

“Per quanto gli interessi pubblici incidenti sulla materia dell'immigrazione siano molteplici e per quanto possano essere percepiti come gravi i problemi di sicurezza di ordine pubblico connessi a flussi migratori incontrollati, non può risultarne minimamente scalfito il carattere universale della libertà personale, che, al pari degli altri diritti che la Costituzione proclama inviolabili, spetta ai singoli non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani” (sentenza n.105/2001 della Corte Costituzionale)

In primo luogo è necessario rivedere i meccanismi di ingresso che oggi impediscono di arrivare regolarmente in Italia producendo irregolarità e tragedie alle frontiere. È indispensabile introdurre il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, come via principale per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

È urgente riformare la legge sulla cittadinanza consentendo, a chi lo desidera ed ha scelto di vivere nel nostro paese, di acquisire la cittadinanza, senza che la decisione sia soltanto a discrezione della pubblica amministrazione, introducendo regole certe. Secondo l'ISTAT, dal dopo guerra ad oggi soltanto 261 mila persone hanno acquisito la cittadinanza italiana. In Francia solo nel 2005 e 2006 sono state di più: 303 mila persone. Pensiamo sia urgente arrivare ad una riforma ordinaria della legge che riconosca il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative e regionali.

C'è bisogno inoltre di risorse e strumenti per promuovere, senza alcuna differenziazione dei percorsi e in condizione di uguaglianza, i processi di integrazione degli stranieri e delle loro famiglie, a partire dalla scuola, dagli interventi per le seconde generazioni e dall'accesso al sistema di welfare.

Bisogna infine rivedere la legislazione nel suo complesso eliminando tutti quegli elementi di discriminazione che sono all'origine della frammentazione sociale nelle città e che possono creare conflitti. In tal senso è indispensabile promuovere, con risorse adeguate, un sistema di interventi contro la discriminazione che vedano protagonisti le organizzazioni delle vittime del razzismo e quelle di tutela, indipendenti, all'interno del Terzo Settore.

La Famiglia

Il Libro Verde la individua come cellula costitutiva della società, questione che condividiamo, ma proprio per questo riteniamo che non si possono ricondurre tutte le responsabilità di cura ed educative in capo alla famiglia, quasi sempre peraltro lasciata sola e senza strumenti adeguati perché possa svolgere le funzioni che le competono ed essere essa stessa elemento importanti di coesione.

La famiglia non è da considerarsi solo un oggetto di tutela e assistenza dei propri componenti ma anche e soprattutto luogo di auto-tutela e auto-promozione. Non si può continuare a discuterne in termini astratti o di principio, ma va sostenuta, compresa e promossa nell'ordinarietà della sua vita e nelle situazioni di difficoltà e di disagio.

In primo luogo riteniamo necessario distinguere le tipologie di intervento verso la famiglia, perché diverse sono le finalità da perseguire:

- a) gli interventi diretti a sostegno delle famiglie;
- b) gli interventi mirati alle fragilità e alle situazioni di disagio sociale;
- c) la valutazione dei riflessi delle politiche generali sulle famiglie.

Le politiche di welfare devono dunque creare i presupposti affinché le famiglie, nella pluralità delle loro condizioni, siano messe in grado di esercitare le funzioni di cui sopra, promuovere e tutelare i diritti di tutti i propri componenti a prescindere dalla tipologia del nucleo familiare di appartenenza, senza alcuna discriminazione.

E' pertanto necessario produrre il massimo sforzo per collocare il tema dei **diritti e delle responsabilità della famiglia** e dei suoi componenti in una cornice che rispetti fino in fondo il dettato Costituzionale facendo sì che le istituzioni ai diversi livelli e i soggetti del Terzo Settore, nel rispetto delle prerogative e peculiarità di ciascuno, cooperino nella definizione di interventi volti ad affrontare le difficoltà che mettono in crisi la famiglia a partire dalla sua funzione di riproduzione sociale, di cura e assistenza, mediante progetti integrati e percorsi personalizzati fortemente ancorati al territorio.

In tal senso dovrebbero essere adeguatamente **promosse e valorizzate specifiche forme di organizzazione di servizi** alle famiglie in particolare attraverso le cooperative sociali e l'associazionismo familiare qualificato e accreditato in quanto, tali realtà, sono in grado di rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei cittadini e delle famiglie e di aderire in modo appropriato alle specificità dei contesti territoriali. Il valore aggiunto è costituito per le cooperative sociali dal coinvolgimento degli utenti, per l'associazionismo familiare dal protagonismo delle famiglie al tempo stesso beneficiarie e promotrici dei servizi.

La denatalità; la difficoltà dei giovani ad uscire dalla famiglia d'origine; la difficoltà a definire un progetto di vita a causa di percorsi lavorativi precari più che flessibili; il mancato riequilibrio del lavoro di cura tra i coniugi; i bisogni pressanti di assistenza dei familiari non auto-sufficienti; all'interno della famiglia stessa; i nuclei familiari formati da anziani soli; il rischio povertà; essi costituiscono altrettanti **nodi cruciali per l'avvenire delle famiglie e del nostro Paese** che non possono essere scaricati o delegati al solo istituto familiare.

La famiglia è attualmente, troppo spesso, l'unica risposta alle necessità di assistenza e cura. La mancanza o la disomogenea presenza in alcuni territori dei servizi per

l'infanzia, per il sostegno alla genitorialità naturale e adottiva, servizi per i giovani, servizi per la non autosufficienza, servizi di assistenza, ecc. fanno sì che la famiglia sia obbligata ad affrontare e gestire in solitudine le problematiche e la complessità degli aspetti con cui si manifestano.

Spetta dunque alle **Politiche familiari garantire l'equilibrio e l'armonizzazione tra le strategie personali e quelle familiari** superando false alternative tra diritti familiari e diritti individuali, legami interpersonali e accesso al mondo del lavoro. L'organizzazione del lavoro, l'imperativo della massimizzazione del profitto, sottraggono sempre più tempo alle persone per la cura di sé e degli altri, per la qualità e l'alimentazione dei legami sociali.

Qualsiasi politica a favore delle famiglie necessita della **attuazione effettiva della Legge 328/00** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e la **definizione dei LIVEAS**.

In quest'ambito il Terzo Settore può svolgere un ruolo di proposta sia nell'elaborazione generale dei piani di zona, sia nella progettazione e gestione specifica dei servizi, in particolare quelli mirati al sostegno delle famiglie con anziani non autosufficienti o soggetti disabili, di migranti, di minori a rischio.

E' importante l'uso efficace della **leva fiscale** come uno degli strumenti per sostenere le famiglie nelle loro diverse condizioni di vita e di sviluppo.

Alcuni nodi aperti:

- **l'infanzia e adolescenza**
- **gli anziani**
- **le politiche di conciliazione dei tempi di vita**
- **la disabilità**
- **la denatalità**
- **l'accesso alle attività che co-determinano la qualità della vita quali cultura, sport, turismo.**

ALCUNE PROPOSTE

Infanzia e adolescenza

1. **promuovere e tutelare i diritti di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze** presenti sul territorio italiano, a prescindere dalla tipologia del nucleo familiare di appartenenza, senza nessuna alcuna discriminazione;
2. costruire un **approccio intersettoriale** alle politiche relative ai diritti dei bambini e dei ragazzi, garantendo un dialogo costante e permanente fra tutti i Ministeri che a diverso titolo si occupano di promuovere e tutelare i diritti delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze;
3. promuovere un **Piano Nazionale dei Tempi di vita e di lavoro** delle donne per proporre azioni positive, buone prassi e risorse che consentano di conciliare il tempo di cura ed educativo con il tempo di lavoro e di realizzazione delle donne; prestare particolare cura ai diritti delle donne e dei bambini stranieri, spesso privi di sufficienti cure a causa della mancanza di diritti del lavoro delle loro madri, nonché ai diritti dei bambini adottati e fuori famiglia;
4. **contrastare il fenomeno della dispersione scolastica** anche attraverso il coinvolgimento dei genitori;
5. promuovere la creazione di **reti integrate tra associazioni, famiglie e servizi pubblici**, per concorrere ad individuare le situazioni di difficoltà e criticità e per monitorare l'efficacia degli interventi attuati per sviluppare stili di vita attivi volti alla promozione di ben-essere e socialità.
6. sviluppare una **politica forte** di protezione dell'infanzia abbandonata implementando a tutti i livelli gli strumenti di **adozione nazionale e internazionale e di affidamento**

Anziani

1. definire con urgenza l'elaborazione e l'approvazione dei **LIVEAS** in relazione al dettato della Legge 328/2000 **senza creare livelli essenziali per particolari categorie**, ma andando incontro al bisogno delle persone quando si manifesta con una prassi di presa in carico della persona e della famiglia.
2. Si presenta ricorrentemente il **problema della casa per gli anziani**, che in molti casi vengono sfrattati dalle abitazioni originarie e non riescono a trovare soluzioni abitative adeguate.
3. Per il sostegno alla famiglia che ospita anziani non autosufficienti è necessaria l'istituzione di adeguato **Fondo per la non autosufficienza** accompagnato, proseguendo l'esperienza già avviata dal Governo con l'ultima Legge finanziaria, da

un piano nazionale che definisca gli obiettivi dell'intervento e le modalità e gli strumenti per raggiungerli.

4. **L'invecchiamento attivo** della popolazione in genere e nello specifico degli anziani deve essere lo strumento per favorire e promuovere salute e ben-essere. Il Governo deve mettere in campo risorse e strumenti per sostenere percorsi di formazione, educazione permanente e valorizzazione dei saperi degli anziani per collocarli nella società come grande risorse ed opportunità per il Paese; per diffondere le pratiche motorie anche come risposta alla sedentarietà e alle sindromi della senilità oltre che per accrescere la socialità e la partecipazione alla vita delle comunità.

Politiche di Conciliazione dei tempi di vita

1. **Interventi sociali** utili a garantire, in un'ottica di pari opportunità, servizi e prestazioni fino ad oggi caricate sulla famiglia e sulla donna in particolare. Quali ad esempio:

- rilancio dei Consulenti familiari,
- servizi per l'infanzia e l'età prescolare,
- tempi pieni nella scuola,
- estensione dei congedi di maternità e paternità,
- politiche fiscali "pro conciliazione",
- sostegno al reddito per i figli a carico,
- sostegno al lavoro di cura e assistenza per le persone non autosufficienti,.

Con una attenzione alla dimensione al femminile della povertà, dovuta a salari scarsi, a condizioni familiari particolari (ad es. separate con figli piccoli) o a sovraccarico familiare di cura;

2. **Politiche contrattuali** adeguate, con una specifica attenzione nella contrattazione sindacale anche integrativa. Non una contrattazione "separata" ma una contrattazione attenta alle problematiche di genere: con misure e accordi sugli orari, sulla fruizione dei congedi, di sostegno alle pari opportunità nello sviluppo delle carriere e delle competenze professionali.
3. **Politiche del lavoro** (meno rigidità da parte delle imprese) capaci di generare "flessibilità amiche" (part time, formazione, sostegno per il rientro al lavoro dopo la cura dei familiari), di favorire stabilità (flessibilità non deve essere precarietà) e comunque misure di sostegno anche per le lavoratrici e i lavoratori "precari".
4. **Pari opportunità.** Occorre inoltre prevedere, o attuare quando ci sono, a livello regionale, comunale e di luogo di lavoro, le leggi in materia di pari opportunità e a sostegno della famiglia, relativamente, ad esempio: misure di sostegno alla condivisione del lavoro di cura, esigibilità dei congedi parentali, Piano Regolatore urbano, Piano del traffico e dei trasporti, Piano territoriale degli orari, ecc.

Persone con disabilità

1. Le **condizioni della famiglia con disabile** devono essere oggetto di specifiche ricerche che mettano nelle condizioni di capire prima e meglio quali debbano

essere i provvedimenti da adottare per mettere quelle famiglie in condizioni di potere **vivere serenamente il proprio compito educativo e sociale** ;

2. L' **Osservatorio Nazionale per la Famiglia** avvii al più presto una collaborazione specifica con l' **ISTAT** per definire e implementare un **sistema di monitoraggio delle condizioni di vita materiale delle persone con disabilità e delle loro famiglie**, in modo da giungere entro il 2007 all'avvio di una ricerca specifica in tal senso, auspicando, naturalmente che l'intero processo sia condiviso con le Associazioni dei disabili e delle loro famiglie;
3. la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** va diffusa e promossa e assumendo da essa il paradigma che porta da politiche che risarciscono/assistono a politiche di trasformazione per la promozione dello sviluppo in condizioni di coesione/inclusione;
4. occorre realizzare azioni: contro la colpevolizzazione della famiglia con un figlio disabile dalla nascita; per il riconoscimento del ruolo educativo della famiglia con un figlio disabile nell'ambito della scuola di ogni ordine e grado e della formazione; sostegno al lavoro di cura attraverso assegni familiari, fiscalità e tariffe; cambino i criteri di accertamento dell'invalidità; definiscano Liveas specifici per le persone con disabilità grave;
5. Le **politiche fiscali** approfondiscano di più e meglio gli aspetti peculiari della famiglia con disabile: revisione dell'ISE , costi dei servizi (che, ricordiamo, sono per lo più servizi che costituiscono i livelli essenziali, sociosanitari e socio-assistenziali, definiti dal DPCM 29/11/2001 e dalla L. 328/2000), costi dei trasporti, del tempo libero, ecc.

Federalismo e governance

Strettamente connesso ad una corretta visione ed attuazione della sussidiarietà, per l'organizzazione di un welfare rinnovato ed efficace, è il tema della governance di sistema.

Se, e noi condividiamo, come lo stesso Libro Verde prevede “il nuovo modello di governance propone un rinnovato e autorevole livello centrale di governo con compiti di regia e di indirizzo “ va chiarito il ruolo del privato sociale e della sua rappresentanza e rappresentatività a tutti i livelli della nuova governance già nella fase della programmazione degli interventi, e non essere considerati solo esecutori terminali di scelte già fatte, così come deve essere coinvolto nella valutazione e verifica dei risultati.

Riterremmo molto utile che i vari contributi pervenuti fossero messi a disposizione di quanti abbiano interesse a confrontarsi con la complessità di questi temi.

Allegato 1

Composizione della spesa sociale in Italia e in alcuni paesi europei di riferimento

Anni 1999-2006

Valori in percentuale del Pil

Settore	Paese	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Disabilità	Ue15	2,1	2,1	2,0	2,1	2,1	2,1	2,2	2,4
	Germania	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,4	2,5
	Francia	1,7	1,3	1,3	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2
	Italia	1,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,5	1,6	1,6
	Olanda	3,1	3,0	2,8	2,9	2,9	3,0	3,0	2,9
	Regno Unito	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
Anzianità	Ue 15	10,8	10,9	10,8	10,8	11,0	10,8	11,1	11,9
	Germania	11,4	11,5	11,7	11,9	12,1	12,2	12,7	13,6
	Francia	10,8	10,7	10,6	10,5	10,5	10,4	10,4	10,3
	Italia	12,7	12,5	12,4	12,6	12,7	12,7	12,9	12,8
	Olanda	9,6	9,5	9,0	9,3	9,2	9,5	9,6	9,4
	Regno Unito	10,7	11,6	11,2	10,7	11,2	11,1	11,1	11,1
Superstiti	Ue 15	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,4
	Germania	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
	Francia	1,7	1,6	1,6	1,9	2,0	2,0	2,1	2,1
	Italia	2,7	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
	Olanda	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5
	Regno Unito	1,0	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8
Famiglia e infanzia	Ue 15	2,2	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2	2,4
	Germania	2,9	3,0	2,9	3,1	3,1	3,1	3,2	3,4
	Francia	2,8	2,7	2,6	2,6	2,6	2,6	2,5	2,5
	Italia	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1
	Olanda	1,1	1,2	1,1	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4
	Regno Unito	2,0	1,8	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7
Disoccupazione	Ue 15	1,8	1,6	1,6	1,7	1,8	1,8	1,9	2,2
	Germania	2,5	2,4	2,3	2,5	2,5	2,5	2,7	3,0
	Francia	2,1	2,0	2,0	2,2	2,3	2,2	2,3	2,3
	Italia	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
	Olanda	1,6	1,3	1,2	1,4	1,6	1,5	1,6	1,6
	Regno Unito	0,9	0,8	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Abitazioni	Ue 15	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6
	Germania	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
	Francia	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8
	Italia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Olanda	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3
	Regno Unito	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Esclusione sociale N.C.A.	Ue 15	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
	Germania	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
	Francia	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
	Italia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Olanda	1,4	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
	Regno Unito	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3

Fonte: Eurispes.

Allegato 2

ASSISTENZA
PER ABITANTE

1	Bolzano	501	52	Biella	153
2	Trento	477	53	Bari	152
3	Pordenone	386	54	Salerno *	152
4	Trieste	369	55	Vicenza	150
5	Modena	367	56	Pistoia	150
6	Gorizia *	355	57	Agrigento	150
7	Venezia	329	58	Palermo *	149
8	Firenze	317	59	Genova	147
9	Milano	304	60	Asti	147
10	Lecco *	302	61	Terni	143
11	Udine *	302	62	Treviso *	142
12	Parma	295	63	Napoli *	142
13	Torino	294	64	Arezzo	140
14	Bologna	294	65	Lecce	137
15	Cremona	269	66	Verbania	134
16	Lodi	264	67	Rovigo *	132
17	Cagliari	253	68	Latina *	131
18	Siena *	237	69	Imperia	131
19	Como *	236	70	Perugia	131
20	Brescia *	226	71	Caltanissetta *	130
21	Mantova	222	72	Viterbo	130
22	Oristano	215	73	Grosseto	128
23	Nuoro *	210	74	Isernia *	123
24	Piacenza	210	75	Sondrio	120
25	Bergamo	210	76	Belluno	120
26	Padova	209	77	Chieti *	118
27	Vercelli	206	78	Ravenna	117
28	Pavia	204	79	Ascoli Piceno	116
29	Novara	203	80	Messina *	111
30	Lucca	197	81	Cuneo	107
31	Ferrara	191	82	Trapani	105
32	Forlì	187	83	Massa	103
33	Verona	183	84	Matera *	103
34	Siracusa *	178	85	Teramo	102
35	Frosinone *	177	86	L'Aquila	102
36	Varese	176	87	Pescara *	100
37	Pesaro	175	88	Foggia *	90
38	Ancona	172	89	Taranto	90
39	Roma *	172	90	Benevento	87
40	Catania	172	91	Brindisi	85
41	Pisa	172	92	Enna *	79
42	Savona *	171	93	Potenza	74
43	Macerata	171	94	Campobasso	74
44	Livorno	169	95	Catanzaro	72
45	Reggio Emilia	167	96	Rieti *	65
46	Prato	166	97	Reggio Calabria *	59
47	Rimini	165	98	Avellino	57
48	Alessandria	165	99	Cosenza	48
49	Sassari	160	100	Caserta *	46
50	La Spezia *	160	101	Vibo Valentia *	36
51	Ragusa	159	102	Crotone	19

Fonte: Elaborazione su consuntivi dei Comuni

Fonte: Il sole24Ore 06/10/08